

Intrecci di culture

Progetto di un doposcuola a Ghedi

Chiara Rovati*

Abstract

Nell'articolo si vuole delineare un progetto di doposcuola, contestualizzato nel territorio di Ghedi, partendo da una riflessione sulle condizioni e sui rischi della povertà educativa. Questo paese è caratterizzato dalla presenza ormai consolidata di numerose famiglie immigrate con figli minori. È già presente una collaborazione tra insegnanti della scuola primaria, che hanno individuato i bambini più bisognosi di un supporto nei compiti, e la Caritas parrocchiale che ha attivato con i propri volontari uno spazio di aiuto compiti. Un nuovo progetto, pensato dalla Casa della Misericordia, ma ancora in fase di definizione, vorrebbe mettere in rete diversi attori: tirocinanti, insegnanti in pensione, educatori, volontari, genitori, associazioni e Oratorio, per poter contribuire al benessere e alla crescita, anche educativa, dei bambini, soprattutto di coloro che più hanno difficoltà a scuola, per problematiche di vario tipo, tra cui quelle legate ad una storia di immigrazione o di povertà della famiglia.

The article aims to outline an after-school project, contextualized in the Ghedi area, starting from a reflection on the conditions and risks of educational poverty. This country is characterized by the now consolidated presence of numerous immigrant families with minor children. There is already a collaboration between primary school teachers, who have identified the children most in need of support with homework, and the Caritas which has activated a homework help space with its volunteers. A new project, conceived by the Casa della Misericordia, but still in the definition phase, would like to network various actors: interns, retired teachers, educators, volunteers, parents, associations and Oratory, in order to contribute to well-being and growth, also educational, of children, especially those who have the most difficulty at school, due to various types of problems, including those linked to a family history of immigration or poverty.

* Educatrice professionale.

Parole chiave: povertà educative, progetto di doposcuola, lavoro di rete

Keywords: educational poverty, after-school project, networking

1. Introduzione

In Italia le nuove povertà rappresentano un fenomeno in continuo aumento e mutamento: il 10% della popolazione italiana, secondo l'ultima relazione del CENSIS (2023), si trova ora in tale condizione, non solo per la carenza di risorse economiche, ma anche per l'isolamento sociale, l'instabilità lavorativa e la difficoltà di accesso ai servizi essenziali come istruzione e sanità¹.

Nello specifico la povertà educativa priva i bambini dell'opportunità di imparare, sperimentare e sviluppare potenzialità e inclinazioni. È una condizione su cui ha riflettuto Save the children: essa è strettamente connessa alla povertà assoluta, che in Italia riguarda 1.346.000 bambini: 1 minore su 4 è a rischio povertà ed esclusione sociale. Sono maggiormente a rischio quei bambini che vivono in famiglie numerose, monoparentali, in famiglie di lavoratori a basso reddito o che appartengono a minoranze e sono a rischio di marginalizzazione. I figli di migranti crescono in contesti che presentano molte di queste caratteristiche.

Save the children osserva che sono stati rilevati i fattori che producono resilienza, come la qualità dell'offerta educativa a scuola e l'esistenza di servizi educativi per i bambini più piccoli, oltre che la presenza e l'accessibilità a servizi extrascolastici quali quelli sportivi, culturali e ricreativi².

Sperimentare durante l'infanzia la povertà e le privazioni che ne derivano può avere conseguenze sulle competenze cognitive ed il successo scolastico, sulle competenze emotivo - relazionali, sullo sviluppo fisico e sulla salute mentale. Pertanto è indispensabile offrire risorse, stimoli e la possibilità di accedere a scuole e servizi educativi di qualità e ad attività extrascolastiche.

Sulla scorta di queste sollecitazioni, ha origine la proposta progettuale che di seguito si andrà a presentare e che è il frutto anche di un percorso formativo da me svolto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia: il Master in Pedagogia della Famiglia, III edizione.

¹ www.fatebenefratelli.it/blog/le-nuove-poverta-in-italia-comprenderle-per-agire.

² www.savethechildren.it>Poverta_educativa.

2. Il contesto

Nel territorio di Ghedi, città della Bassa Bresciana di circa 18500 abitanti, vi sono presenti molte famiglie immigrate con minori e famiglie supportate dai servizi sociali e dalle associazioni. La Caritas di Ghedi nel 2023 ha sostenuto tramite il Centro d'ascolto e la distribuzione di alimenti e vestiario circa 67 famiglie, per un totale di 227 persone. I bambini minori di queste famiglie sono 80, dei quali 21 sono nella fascia d'età tra i 6 e i 10 anni.

Alcune maestre della scuola primaria di Ghedi hanno manifestato ai volontari della Caritas Parrocchiale la difficoltà ad aiutare i numerosi bambini figli di immigrati, che arrivano nelle classi a volte anche ad anno iniziato, ad integrarsi coi compagni e ad inserirsi nel programma.

La Caritas ha dato quindi avvio nel 2022 a uno spazio di "aiuto- compiti" gratuito e gestito da volontari per bambini di famiglie migranti di terza elementare: due turni di due ore ciascuno in due pomeriggi, ogni turno accoglieva 6-7 bambini. Il doposcuola è stato attivato anche nel 2023-2024, ma non basta ad andare incontro alle necessità dei bambini della comunità ghedese. La Caritas e le insegnanti si sono confrontate anche con altre realtà del territorio, sensibili a queste tematiche.

La cooperativa sociale Sergio Lana e l'associazione Gruppo 29 Maggio '93, con sede presso la Casa della Misericordia a Ghedi, si rivolgono soprattutto al sostegno alimentare e materiale di famiglie povere o vulnerabili segnalate dai servizi sociali, all'inserimento lavorativo e alla risocializzazione di persone con vario tipo di svantaggio e, tramite la partecipazione a progetti finanziati, si sono rivolte anche ai giovani che hanno bisogno di accedere a formazione e orientarsi e sperimentarsi nel mondo del lavoro, anche grazie a tirocini lavorativi. Vi è inoltre una collaborazione attiva all'interno delle scuole di Ghedi, dove sono stati realizzati progetti finalizzati a una riflessione sul tema della pace e sul tema della povertà alimentare, del recupero e della lotta allo spreco. All'interno di queste realtà sta nascendo il desiderio di impegnarsi anche a favore dei più piccoli, soprattutto quelli che non possono accedere facilmente ai servizi esistenti, a causa di uno svantaggio economico della famiglia e di problematiche collegate all'immigrazione.

Dal confronto con la Caritas quindi ha iniziato a prendere forma l'idea di organizzare un doposcuola gratuito per queste famiglie, anche perché a Ghedi non c'è più un C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile) da diversi anni.

La cooperativa Sergio Lana di Ghedi è una cooperativa di tipo B che si occupa di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate presso il mercatino dell'usato, nelle pulizie della struttura (chiamata la Casa della Misericordia) e nella produzione di pasta fresca. La Cooperativa in questa Casa ha a disposizione un salone polifunzionale, con una capienza di circa 100 posti a sedere, per l'organizzazione di incontri, concerti, conferenze e mostre su tematiche sociali, educative, per eventi interculturali, religiosi, di sensibilizzazione. Accolta la necessità di un bisogno di sostegno all'attività della Caritas, vorrebbe metterlo a disposizione dei bambini. Verranno valutate anche altre possibili sedi più accessibili, in quanto questa struttura si trova in periferia del paese e le mamme spesso si muovono a piedi.

3. Le finalità

La scuola, come viene sottolineato da V. Ongini e C. Nosenghi, deve essere “un buon punto di partenza, l'inizio di un percorso per quei giovani che saranno i protagonisti del futuro”³. Tutti i bambini, quindi, hanno diritto ad essere accompagnati nella crescita e nella formazione, indipendentemente dalla cittadinanza o dalle difficoltà della famiglia, per poter diventare protagonisti del loro futuro e della comunità.

Nella Presentazione del libro “Educare Altrove”, testo a cura di A. De Bernardis, si evidenzia come «al ruolo assistenziale, di custodia, che non ha perso, il doposcuola sembra aver aggiunto un ruolo di recupero sul piano delle conoscenze e su quello stesso delle motivazioni per gruppi di ragazzi che possono, per diversi aspetti, essere definiti in situazione di disagio»⁴. Il doposcuola può quindi avere una funzione di accoglienza e di risposta al disagio delle famiglie e di prevenzione da situazioni di marginalità.

Il doposcuola è uno spazio per imparare in modo personalizzato, un servizio non competitivo, come può essere il mondo scolastico, una possibilità per rialzarsi da un piccolo insuccesso e per acquisire fiducia in una relazione educativa che può aiutare a scoprire maggior motivazione allo studio⁵.

Inoltre, come affermano gli autori V. Ongini e C. Nosenghi, «la lingua per comunicare, quella della vita quotidiana, si impara molto per contatto,

³ V. Ongini - C. Nosenghi, *Una classe a colori*, Antonio Vallardi Editore, Milano, 2009, p. 18.

⁴ A. De Bernardis (ed.), *Educare altrove*, FrancoAngeli, Milano 2005, p. 10.

⁵ Cfr. Ibi, p. 21.

per immersione, insieme ai compagni di classe italiani»⁶. Per questo motivo si vorrebbe aprire il doposcuola non solo ai bambini di famiglie immigrate, ma anche a bambini italiani che necessitano di un sostegno e anche ad alcuni bambini italiani senza apparenti difficoltà, scelti dalle maestre della scuola primaria, perché si ritiene importante non “ghettizzare”, ma favorire, oltre ad un miglioramento dell’apprendimento, l’inclusione sociale.

Si vuol dare l’opportunità a bambini di famiglie migranti, o che necessitano di un sostegno nei compiti che le loro famiglie non riescono ad offrire a causa delle condizioni economiche precarie o per vulnerabilità presenti, di un aiuto nello studio e di trovare uno spazio protetto ed adatto per socializzare e in cui si crei vera inclusione. Nel servizio extrascolastico i bambini sono accolti e “riconosciuti” e allo stesso tempo, oltre il sostegno didattico, imparano le regole dello stare insieme.

Qui i bambini o i ragazzi possono socializzare coi pari e sperimentare relazioni positive con gli adulti di riferimento, che li accompagnano e incoraggiano nell’affrontare i problemi scolastici.

Una finalità del doposcuola è anche suscitare nei bambini una disposizione all’ascolto e all’aiuto reciproco, talora infatti i bambini si sostengono tra loro: c’è chi è scrupoloso nel segnare sul diario i compiti e corregge chi ha sbagliato a scriverli, oppure chi riesce bene in matematica e propone una gara di tabelline col compagno, o chi sprona un altro compagno svogliato.

Il doposcuola vuole diventare anche punto di incontro per le famiglie dei bambini: la Casa della Misericordia, o un’altra struttura che verrà individuata possibilmente con una posizione più centrale in paese, vorrebbe essere anche un luogo in cui i genitori possano intrecciare relazioni significative con gli altri genitori e con le figure educative.

Le mamme immigrate potrebbero partecipare nella struttura ad un corso di italiano durante il periodo del doposcuola, per conoscersi meglio tra loro e poter acquisire gli strumenti per dialogare col territorio.

4. Gli obiettivi

– Aiutare nei compiti i bambini, sostenerli nell’apprendimento di un metodo di studio efficace tramite un rapporto 1:1 con un operatore nello svolgimento dei compiti assegnati a scuola e nell’approfondimento. Un obiettivo è quindi capire le difficoltà che vivono questi bambini nell’ap-

⁶ V. Ongini - C. Nosenghi, *Una classe a colori*, cit., p. 46.

prendimento, per poterli aiutare a sviluppare curiosità e collaborazione con gli insegnanti.

– Valorizzare competenze e conoscenze già acquisite nel paese d'origine, per poter rinforzare, come evidenziano gli autori Ongini e Nosenghi, il senso di autoefficacia del bambino e per stimolarlo ad apprendere con maggior entusiasmo il linguaggio, anche tramite il gioco, nella prospettiva di una vera integrazione nel gruppo dei pari⁷.

– Facilitare l'acquisizione di un metodo di studio efficace per render i bambini più autonomi nello svolgimento dei compiti e nell'organizzazione degli stessi in vista delle scadenze.

– Favorire la socializzazione tra i bambini, creare un ambiente per loro accogliente in cui possano sviluppare anche relazioni di fiducia con adulti di riferimento.

– Coinvolgere degli studenti del liceo, come volontari o tirocinanti, in modo da avvicinare i giovani al volontariato e dare loro un'occasione per "fare squadra" a tutela di chi è più piccolo e svantaggiato, e magari per mettersi alla prova in vista delle scelte future di vita: ad esempio sperimentarsi nel campo dell'istruzione, dell'educazione o dell'animazione.

– Mantenere costanti i rapporti con l'I.C. di Ghedi e gli insegnanti per conoscere, capire ed andare incontro alle difficoltà della comunità ghedese ed in particolare dell'Istituto Comprensivo nel sostegno ai bambini più fragili. Questo è possibile tramite incontri periodici con le maestre.

– Organizzare un corso di italiano per le mamme dei bambini per permettere loro di incontrarsi, di emanciparsi acquisendo le basi della lingua per poter muoversi in autonomia (per le spese, nell'accedere ai servizi socio-sanitari, per poter interagire con le maestre ai colloqui, per poter affiancare i figli nello svolgimento dei compiti, per meglio integrarsi nella comunità).

– Coinvolgere le associazioni presenti sul territorio: un'associazione di teatro per un laboratorio per alcuni bambini disposti all'attività, il Circolo scacchi, integrando qualche bambino interessato a questo gioco, e l'Oratorio per le attività sportive (calcio, danza). In questo modo si vorrebbe far interagire le diverse realtà associative per promuovere maggiore comunicazione ed unire le risorse per il benessere dei bambini, proponendo più attività anche ludico-motorie diversificate, tra cui i bambini potrebbero scegliere.

⁷ Cfr. V. Ongini e C. Nosenghi, *Una classe a colori*, cit., p. 32.

5. Attori

Per concretizzare questo doposcuola si vorrebbe coinvolgere dei volontari: insegnanti in pensione perché partecipino al progetto sostenendo i bambini nello studio, chiedendo i contatti alle direttrici e agli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Ghedi (che comprende la scuola Primaria e la Secondaria di I grado) e del Liceo delle Scienze Umane di Ghedi; i ragazzi del Liceo Capirola (Liceo Scientifico e Liceo delle Scienze Umane di Ghedi) per supportare questi bambini, col riconoscimento dei crediti formativi per le attività di volontariato da parte della loro scuola e attivando percorsi di alternanza scuola-lavoro. I giovani volontari e tirocinanti del liceo Capirola potrebbero mettersi alla prova nel sostenere nei compiti i bambini, sperimentarsi in attività di animazione per i piccoli e nel lavoro in team con i coetanei. Gli insegnanti in pensione potrebbero dedicare del tempo mettendo a disposizione le proprie competenze per aiutare i bambini e formare i giovani volontari del Liceo.

Ai familiari dei bambini si vuole offrire uno spazio in cui potersi incontrare, imparare l'italiano e socializzare tra culture, ad esempio con una festa a fine anno scolastico.

Verrebbero inoltre coinvolti due educatori che dovrebbero coordinare gli altri attori nella progettazione, nelle attività e nella valutazione.

6. I destinatari

I bambini protagonisti del progetto verrebbero individuati dalla Direttrice e dalle maestre della Primaria di Ghedi nelle varie classi, a seconda delle difficoltà riscontrate a scuola e delle necessità emerse dalla conoscenza con le famiglie durante i colloqui. Si vuole avviare una prima fase del progetto, della durata di un anno scolastico, con due gruppi di 10, massimo 15 bambini, due pomeriggi per ogni gruppo dalle 14 alle 17.

Inoltre tra i destinatari ci sono le mamme per cui verrebbe organizzato il corso di italiano.

7. La realizzazione

7. I primi accordi

L'11/11/2023 sono state presentate ai ragazzi del Liceo Capirola le realtà associative della Casa della Misericordia ed i vari progetti attivi, "lancian-

do” l’idea del doposcuola durante la “giornata del volontariato” presso il Liceo da parte di due volontarie dell’associazione Gruppo 29 Maggio ’93.

Dovranno svolgersi degli incontri con i Direttori dell’I.C. e del Liceo, per verificare le disponibilità e prendere i dovuti accordi; in seguito verranno contattati gli ex insegnanti e i volontari.

Si disporrà il materiale di cancelleria per il sostegno ai compiti e per organizzare attività di svago individuali o di gruppo. Si prepareranno cartelloni con scritte di benvenuto in diverse lingue, per far sentire i bambini di famiglie immigrate a loro agio e stimolare la curiosità degli altri bambini italiani o di altre nazionalità ad avvicinarsi a ciò che è straniero. Si vogliono comprare testi plurilingui o giochi basati su tematiche interculturali, film, musiche provenienti da diverse parti del mondo⁸.

7.2 Organizzazione delle attività

Il sostegno dei bambini nei compiti da parte degli insegnanti e dei giovani volontari si svolgerà in 4 pomeriggi dalle 14 alle 17, due turni di massimo 15 bambini: ogni turno ha a disposizione due pomeriggi. Si cercherà di aiutare individuando criticità e competenze: ci sarà un volontario per ogni bambino, massimo 2 bambini, che proporrà esercizi di approfondimento costruiti ad hoc per ciascuno.

Si vuole dare spazio anche allo svago dedicando l’ultimo quarto d’ora o venti minuti a un momento di gioco libero, giochi da tavolo e di squadra, facilitando la socializzazione tra i bambini. Ci sarà inoltre una pausa per la merenda.

Si vorrebbero coinvolgere anche i familiari dei bambini per i quali si organizzerà a fine anno scolastico una “festa delle Culture” in cui ogni famiglia potrà portare un piatto/dolce tipico della propria Nazione e cultura e condividerlo con le altre famiglie. Inoltre si vorrebbe organizzare un corso di italiano per le mamme dei bambini nell’orario del doposcuola un pomeriggio per un primo turno di una decina di mamme e un pomeriggio per il secondo turno di mamme. Il corso verrebbe gestito da insegnanti in pensione che potrebbero essere contattati sempre tramite il passaparola e i contatti con la Direzione del Liceo Capirola; in alternativa si richiederebbe la collaborazione al Comune per poter avere un insegnante.

⁸ Cfr. Ibi, p. 61.

Essendo un doposcuola basato per lo più sulla risorsa del volontariato, accoglierà, almeno in una fase iniziale, solo i bambini segnalati dalle insegnanti della Scuola Primaria di Ghedi. In un futuro potrebbe aprirsi all'intera comunità, accedendo a fonti di finanziamento comunali o per partecipazione a bandi promossi da fondazioni.

7.3 Strumenti

Nell'organico saranno presenti almeno due educatrici che condurranno anche le periodiche riunioni d'équipe coi volontari settimanalmente e con le maestre dell'I.C. una volta al mese o secondo necessità; inoltre ci saranno incontri con gli insegnanti di riferimento dei liceali una volta al mese.

Oltre ai colloqui e le riunioni, sarà uno strumento importante, per valutare l'andamento del progetto, l'osservazione dei bambini tramite "diari di bordo" giornalieri dei volontari, dei tirocinanti e degli educatori.

Per quanto riguarda la valutazione sarà infine somministrato a fine anno scolastico un questionario alle famiglie, per valutare punti di forza e criticità del servizio dal loro punto di vista, verrà predisposta un'intervista semi-strutturata per i docenti e la direttrice dell'I.C., per i docenti del Liceo Capirola e per i ragazzi tirocinanti- volontari.

8. In conclusione: punti di forza e aspetti da migliorare

Un punto di forza del progetto è la valorizzazione del volontariato e dei tirocinanti in un contesto che vede la presenza di professionisti che coordinano, ma che crede nella forza della collaborazione e dell'unione delle varie competenze ed esperienze degli stakeholders coinvolti. Altro punto di forza è la cooperazione con altre associazioni, esterne inizialmente al gruppo di progettazione, in modo da non creare un sistema chiuso, ma farsi conoscere, rendersi visibili e disponibili a coinvolgere altre risorse della comunità, per evitare doppioni di servizi ed integrare le varie energie e sensibilità del territorio, in cui sono emersi i bisogni.

Aspetti da migliorare sono la relazione e la comunicazione con le famiglie, che non sono sempre facili, soprattutto nel rapporto con famiglie immigrate, a causa del linguaggio e valori diversi.

Un altro aspetto che potrebbe essere approfondito è la formazione dei volontari durante lo svolgimento del progetto, per preparare alla cooperazione e alla progettazione condivisa, oltre che a trasmettere conoscenze utili al sostegno degli alunni.

In conclusione, si può affermare quanto sia importante riconoscere le varie culture educative, il ruolo di ciascuno, che ha proprie esperienze e risorse da valorizzare e mettere in circolo in una “terra d’incontro”. È indispensabile che questo spazio di partecipazione sia aperto anche alle relazioni col territorio: coi servizi educativi ed extrascolastici, con le altre famiglie e con la comunità (ad esempio volontari e associazioni). Siamo infatti un’unica comunità educante, il progetto deve essere condiviso da tutte le parti coinvolte tenendo protagonisti il bambino, i suoi bisogni e la sua famiglia.

Un servizio può e deve mettere al centro la persona con le sue relazioni. Ogni bambino arriva con una sua storia, un bagaglio culturale e familiare, un’identità. Si porrà quindi attenzione ai singoli bambini e alle necessità scolastiche e di socializzazione, ma anche al modo in cui vivono, coinvolgendo la famiglia tramite una comunicazione e un dialogo costanti e proponendo alcune attività.

Da queste riflessioni nascono infatti nuove idee: ad esempio all’interno della realtà del doposcuola si potrebbero responsabilizzare i genitori, soprattutto le mamme, in attività di riordino degli ambienti o nell’organizzazione di feste o bancarelle solidali (in cui scambiarsi o vendere piccoli oggetti ad esempio prodotti da loro o che vogliono donare), per offrire loro occasioni di conoscenza reciproca e scambio col territorio.

Inoltre si potrebbe creare un piccolo comitato di progettazione a cui far partecipare, oltre che i rappresentanti delle organizzazioni coinvolte, anche qualche genitore e magari qualche bambino.

Bibliografia

Ongini V. - Nosenghi C., *Una classe a colori*, Antonio Vallardi Editore, Milano 2009.
De Bernardis A. (ed.), *Educare altrove*, FrancoAngeli, Milano 2005.

Sitografia

www.istat.it>REPORT-POVERTA-2022

www.savethechildren.it>Poverta_educativa

www.casadellamisericordia.org

www.fatebenefratelli.it/blog/le-nuove-poverta-in-italia-comprenderle-per-agire